

Progetti. Con l'ampliamento da inaugurare il 2 ottobre diventerà la più grande residenza per fuorisede in città

Sempre più studenti all'Opera Santa Teresa

Cresce la comunità degli studenti dell'Opera di Santa Teresa. Venerdì 2 ottobre, in occasione della Festa degli Angeli custodi, nonché dell'onomastico del fondatore dell'Opera, saranno inaugurati i nuovi spazi dello studentato: da 25 si passerà a 42 posti, che restano sempre a gestione diretta della fondazione. L'inaugurazione prenderà il via alle 17,30 nella chiesa di Santa Teresa con la Messa presieduta dall'arcivescovo Lorenzo Ghizzoni. A seguire, il taglio del nastro. L'esperienza di accoglienza universitaria della struttura è iniziata nel 2021 e si è ampliata negli anni: alla prima residenza dedicata ai genitori di Santa Teresa, Santi Luigi Martin e Maria Zelia Guérin, con 13 studenti, si è aggiunta nel 2023 quella dedicata a San Giovanni Paolo II, con altri 12 posti. A questi si affiancano ora altri 17 posti, oltre ai 25 alloggi universitari esistenti dal 2022 e gestiti in convenzione con l'Azienda regionale per il Diritto allo studio (Er.Go). In

totale con quest'ampliamento l'Opera potrà accogliere 70 studenti, e di fatto diventa il più grande studentato della città. Anche questo nuovo spazio è stato pensato per accogliere e per favorire relazioni, confronto e partecipazione. L'obiettivo è offrire ai ragazzi una vera esperienza comunitaria, attraverso momenti di spiritualità, formazione e volontariato. Gli studenti saranno invitati a dedicare alcune ore al servizio delle attività di carità dell'Opera, compatibilmente con gli impegni universitari. A fare da riferimento nella loro quotidianità sarà don Alain González Valdés, direttore dell'Opera, che per questo ha scelto di trasferirsi all'interno della fondazione. «Vogliamo che il nostro studentato diventi una vera comunità di accoglienza e formazione – spiega don Alain –. Offriremo un ambiente in cui crescere sia dal punto di vista umano che spirituale. Ci teniamo che i nostri studenti facciano parte della vita dell'Opera». Lo studentato oggi è

una realtà internazionale con quasi il 20 per cento di studenti stranieri (in arrivo da Russia, Kazakistan, Romania, Etiopia, Cina, Tunisia, Iran ed Egitto) e tanti altri che vengono da tutt'Italia. Donato Faracchio, iscritto a Giurisprudenza e prossimo alla laurea, si è trasferito all'Opera nel 2022 perché cercava «un ambiente che mi permettesse non solo di studiare, ma anche di vivere l'università in modo più completo». Il volontariato gli ha permesso di conoscere più da vicino la dimensione della povertà: «mi ha fatto capire che anche un piccolo contributo, anche una sola ora del nostro tempo, può essere importante», mentre la convivenza con altri studenti è diventata «una grande occasione di crescita e sono nate belle amicizie». Anche Marco Nimis, studente di Medicina al terzo anno, racconta quanto la vita comunitaria abbia inciso sulla sua esperienza: «ho partecipato due volte alla raccolta alimentare nell'ambito



I ragazzi dello studentato di Santa Teresa, con l'ex direttore don Alberto Graziani

dell'iniziativa del "Dona la spesa". L'aspetto che più mi ha colpito è stata la varietà dei servizi che si offrono. Ho scoperto il servizio "Docce, guardaroba e ristoro" e l'impatto positivo che genera sulle persone più fragili. Mi ha stupito la quantità di prodotti raccolti in poche ore: una testimonianza concreta del forte senso civico e della grande solidarietà della città di Ravenna». Anche la comunità nello studentato è occasione di crescita: «Santa Teresa è

vita e prepara alla vita. Abitare con così tante persone ti abitua all'ascolto e alla scoperta di personalità e usanze differenti: competenze che, al giorno d'oggi, sono sempre più richieste. La mia più grande paura, da studente fuori sede, era quella di sentirmi solo. A Santa Teresa è impossibile». Il sogno di Marco è diventare un buon medico: competente, ma anche umano e «sul piano dell'umanità, Santa Teresa lascerà dentro di me un'impronta molto forte».